

■ INTERVISTA

Sangalli, leader
di **Confcommercio**,
nell'Isola:
niente strappi
sulle domeniche



DEIANA A PAGINA 9

Carlo Sangalli, presidente di **Confcommercio**, da ieri nell'Isola con 800 dirigenti

«Le chiusure domenicali? Niente strappi, serve il dialogo»

» Chiusure domenicali dei negozi, clausole di salvaguardia da evitare, a iniziare dall'aumento dell'Iva, mutamenti politici e istituzionali del nostro Paese. Sono solo alcuni degli argomenti che si discuteranno nei tre giorni iniziati ieri al Chia Laguna (Domus De Maria). È il tradizionale appuntamento di fine estate della **Confcommercio**, che riunisce nell'Isola circa 800 dirigenti delle associazioni territoriali e delle federazioni (commercio, turismo e servizi) che aderiscono all'organizzazione guidata dal presidente **Carlo Sangalli**.

Domani mattina, ci sarà modo anche per parlare dei cambiamenti dell'Italia con il sociologo Giuseppe De Rita, ex presidente del Censis, che presenterà il suo ultimo libro "Dappertutto e raso terra. Cinquant'anni di storia della società italiana".

Presidente Sangalli, a proposito di cambiamenti, il vostro ufficio studi ha rilevato una perdita di Pil pro capite di circa 2.000 euro negli ultimi dieci anni.

«I cittadini degli altri Paesi europei hanno recuperato tutto quello che hanno perso durante la Grande Crisi. E non è difficile capire perché in Italia questo non è successo. Non è colpa né dell'euro né dei mercati, ma semplicemente non abbiamo affrontato e risolto i nodi strutturali della nostra economia: gli eccessi di tasse e burocrazia, i deficit di

legalità, infrastrutture e capitale umano».

Le regole europee sul bilancio sono troppo stringenti per un rilancio vero del nostro Paese?

«È indubbio che l'Europa, su alcuni temi centrali, ha funzionato portando anche dei benefici. Un esempio per tutti è il livello bassissimo dei tassi di interesse. Una grande opportunità che non abbiamo saputo cogliere per fare riforme e investimenti. Ma su un punto dobbiamo essere chiari, per tenere insieme l'Europa e renderla più inclusiva e più vicina a cittadini e imprese: le regole e il rigore, da soli, non bastano più. È arrivato il momento di creare condizioni diverse con più flessibilità per sostenere la crescita».

Il Governo deve affrontare i nodi reddito di cittadinanza e taglio delle tasse: ci saranno le risorse?

«La prossima legge di bilancio è un esercizio particolarmente delicato: bisogna tenere i conti pubblici in ordine, disinnescare le clausole di salvaguardia, avviare le riforme previste dall'accordo

di Governo. Vanno fatte quindi scelte prioritarie. Certamente qualsiasi formula che va nella direzione dell'alleggerimento della pressione fiscale ci vede favorevoli. E per tornare a crescere la priorità assoluta è evitare l'aumento dell'Iva.

Cosa pensa della proposta

di chiudere i negozi la domenica e avviare magari una turnazione?

«Siamo d'accordo con lo spirito di tutti i disegni di legge all'esame del Parlamento che intendono superare alcuni errori del passato. Ma una cosa è certa: occorre trovare un punto di equilibrio tra le esigenze dei consumatori, la libertà di scelta delle imprese e la giusta tutela della qualità della vita di chi lavora nel mondo del commercio. Un punto di equilibrio molto importante per il modello

italiano di pluralismo distributivo caratterizzato da una vitale compresenza di piccole, medie e grandi superfici di vendita. Non servono strappi, ma ascolto, dialogo e decisioni utili ed efficaci».

Il settore del turismo ha fatto segnare quest'anno un rallentamento, forse dovuto anche allo stabilizzarsi della situazione in altri Paesi nostri



concorrenti.

«Un'estate caratterizzata in parte dal maltempo ha penalizzato soprattutto la domanda interna e le destinazioni balneari. Inoltre, va certamente considerato che si sta riaffacciando con forza la concorrenza di alcune aree del Mediterraneo molto competitive nell'offerta e nei prezzi».

Esiste secondo lei un piano per il turismo che attragga realmente vacanzieri in Italia e in Sardegna, oppure ci si affida al caso?

«Il Piano strategico del turismo italiano è stato approvato due anni fa ma non ha avuto ancora concreta attuazione. Spe-

riamo che la situazione si sblocchi nel più breve tempo possibile. Quello che serve per trasformare il turismo da una visione residuale dell'economia, in una vera forza in grado di generare crescita e nuova occupazione è una governance diversa e una promozione sull'esempio spagnolo, dove le agenzie di promozione turistica sono il punto di riferimento delle imprese».

Il ministro per il Sud Lezzi nei giorni scorsi è stata in Sardegna: non crede che sia necessario un nuovo piano per le infrastrutture nel Sud e in Sardegna per rilanciare la nostra economia?

«Non c'è dubbio che dovrebbe essere una delle priorità dell'azione governa-

tiva. Rilanciare le infrastrutture del Sud e della Sardegna significa rilanciare l'economia italiana. E le ricette spesso non hanno bisogno di essere inventate. Spendere meglio le risorse dei fondi strutturali europei, concentrandole per migliorare l'accessibilità e le infrastrutture dei nostri territori, e quindi favorire un maggior afflusso di turisti, sono cose di buon senso.

Ma per raggiungere concretamente questi obiettivi è necessario ritrovare al più presto la via della crescita economica come hanno fatto gli altri Paesi europei».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli